

MEDUSA FILM presenta
una produzione PICOMEDIA in associazione con MEDUSA FILM



MARCO D'AMORE IN

CRIATURE

UN FILM DI CÉCILE ALLEGRA

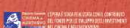
MARIANNA FONTANA MARIA ESPOSITO ALESSIO GALLO GIUSEPPE PIROZZI ANTONIO GUERRA CIRO MINOPOLI MARTINA ABBATE CA TELLO BUONOCORE VITTORIO EDET GENNARO FILIPPONE

MEDUSA FILM presenta una produzione PICOMEDIA in associazione con MEDUSA FILM MARCO D'AMORE in CRIATURE MARIANNA FONTANA MARIA ESPOSITO ALESSIO GALLO GIUSEPPE PIROZZI ANTONIO GUERRA CIRO MINOPOLI MARTINA ABBATE CA TELLO BUONOCORE VITTORIO EDET GENNARO FILIPPONE soggetto e sceneggiatura CÉCILE ALLEGRA direttore di produzione ATTILIO MONTAGNA supervisore alla post-produzione PAOLA CONTE suono GUIDO SPRIZZICO aiuto regista GIUSEPPE EUSEPI costumi ROSSELLA APREA musiche originali DARIO SANSONE edizioni musicali BIXIO C.E.M.S.A./PICOMEDIA scenografia CARMINE GUARINO casting director MARITA D'ELIA (i.r.l.) montaggio ALESSIO DOGLIONE fotografia VALERIO AZZALI organizzatrice generale PAOLA VARGAS produttrice esecutiva LINDA VIANELLO prodotto da ROBERTO SESSA e CHIARA GRASSI regia di CÉCILE ALLEGRA

DAL 5 DICEMBRE SOLO AL CINEMA



PICOMEDIA



prime



presenta

MARCO D'AMORE

in

CRIATURE

un film di

CÉCILE ALLEGRA

con

**MARIANNA FONTANA, MARIA ESPOSITO, ALESSIO GALLO,
GIUSEPPE PIROZZI, ANTONIO GUERRA, CIRO MINOPOLI,
MARTINA ABBATE, CATELLO BUONOCORE,
VITTORIO EDET, GENNARO FILIPPONE**

una produzione

PICOMEDIA

in associazione con

MEDUSA FILM

realizzata da

PICOMEDIA

in collaborazione con

PRIME VIDEO

prodotto da

ROBERTO SESSA e CHIARA GRASSI

**L'opera è stata realizzata con il contributo del
Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo**

una distribuzione



MEDUSA FILM

NELLE SALE DAL 5 DICEMBRE

Ufficio stampa Medusa

Tiziana Mazzola +39.335.7351897 tiziana.mazzola@mediaset.it

Ufficio stampa FOSFORO

Manuela Cavallari +39.349.6891660 – manuela.cavallari@fosforopress.com

Giulia Santaroni +39.348.8224581 giulia.santaroni@fosforopress.com

Ginevra Bandini +39.335.1750404 - ginevra.bandini@fosforopress.com

Bianca Fabiani +39.340.1722938 – bianca.fabiani@fosforopress.com

Ufficio stampa FOSFORO – Milano

Arianna Monteverdi arianna.monteverdi@gmail.com

CAST TECNICO

REGIA	CÉCILE ALLEGRA
SOGGETTO E SCENEGGIATURA	CÉCILE ALLEGRA
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	VALERIO AZZALI
SCENOGRAFIA	CARMINE GUARINO
ARREDAMENTO	ALESSANDRO MARANGOLO
COSTUMI	ROSSELLA APREA
MONTAGGIO	ALESSIO DOGLIONE
MUSICHE ORIGINALI	DARIO SANSONE
EDIZIONI MUSICALI	BIXIO C.E.M.S.A. / PICOMEDIA
CASTING	MARITA D'ELIA (u.i.c.d.)
AIUTO REGIA	GIUSEPPE EUSEPI
SUONO IN PRESA DIRETTA	GUIDO SPIZZICO
MONTAGGIO SUONO	ALESSANDRA PERPIGNANI
ORGANIZZATRICE DI PRODUZIONE	PAOLA VARGAS
PRODUTTRICE ESECUTIVA	LINDA VIANELLO
PRODOTTO DA	ROBERTO SESSA e CHIARA GRASSI
UNA PRODUZIONE	PICOMEDIA in associazione con MEDUSA FILM
UNA DISTRIBUZIONE	MEDUSA FILM
DURATA	101'

CAST ARTISTICO

MIMMO	MARCO D'AMORE
ANNA	MARIANNA FONTANA
MARGHERITA	MARIA ESPOSITO
GENNY	ALESSIO GALLO
SALVATORE	GIUSEPPE PIROZZI
CIRO	ANTONIO GUERRA
BRUNO	CIRO MINOPOLI
DANIELA	MARTINA ABBATE
CARMINE	CATELLO BUONOCORE
ANGELO	VITTORIO EDET
PASQUALE	GENNARO FILIPPONE
PRESIDE	ANTONELLA STEFANUCCI
DIEGO	ANTONIO FERRARA
DIRETTORE	ROBERTO DEL GAUDIO

SINOSSI

Mimmo Sannino, un tempo insegnante ora impegnato come educatore di strada a Napoli, si dedica al recupero di ragazzi in dispersione scolastica per riportarli sui banchi di scuola, e permettergli di ottenere il diploma di terza media. Il suo mezzo di predilezione: l'arte circense - arte delicata che gioca sull'apparenza, il sogno e la solidarietà, in un contesto dominato dal degrado e dalla camorra. Tra lezioni sui trampoli e letture del Barone Rampante, e grazie anche all'aiuto di Anna, assistente sociale che riconosce il valore del suo impegno, riesce a coinvolgere giovani come Daniela, che vende carciofi al banco del padre, Margherita, che ha abbandonato la scuola per fare la parrucchiera per pochi spiccioli, Ciro, cresciuto da solo con suo fratello fino ad arrivare a Bruno, appassionato di parkour e figlio di un boss locale. L'operato di Mimmo, tuttavia, non è ben accolto dalle famiglie del quartiere e il coraggio di questi ragazzi, con i loro trampoli e i loro nasi rossi, si scontrerà con la dura realtà.

NOTE DI REGIA

Per tanti anni, ho girato film che parlavano solo di guerra, di morte e di desolazione. Documentari che tentavano di raccontare l'origine del male, la condizione delle famiglie lacerate da interminabili conflitti. Dall'Afghanistan a Banda Aceh, dal Darfur al terremoto di Haiti, ho passato anni a correre da un disastro all'altro - finché un mio documentario, *Voyage en barbarie* ha ricevuto il premio Albert Londres, considerato come il Pulitzer francese.

Un giorno mi venne chiesto di andare a Napoli, nel mezzo della faida di Scampia. Al mio arrivo, in pochissimi giorni, ho sentito che la città conteneva una fonte infinita d'ispirazione, era eruttiva e vitale come il vulcano che si alzava sopra di lei. Ne ho amato gli odori, le grida, i colori, ma soprattutto, le persone: ho passato mesi, anni a seguire il lavoro di una squadra di incorruttibili investigatori della sezione Narcotici artefici della grande indagine dalla quale è stata poi tratta la trama di «Gomorra» - poi dell'arresto di Raffaele Amato, il capo degli scissionisti di Scampia. Ho seguito le sottili indagini di magistrati capaci di smantellare pezzi interi del potere criminale campano.

Infine ho incontrato diversi educatori di strada, che vedevo darsi anima e corpo al mestiere, camminare per ore nelle strade di Napoli, sostenendo ragazzi giovanissimi già in bilico nelle proprie esistenze perché senza una famiglia, senza la speranza di un futuro. Ogni giorno, li vedevo combattere per ottenere fondi, lavorare con pochi mezzi per riscattare una parte della popolazione. Dalle guerre più lontane sono passata al cuore di una battaglia quotidiana, quella che si gioca per le strade, tra i più umili e disagiati, una battaglia per la vita. Per me Napoli è diventata questo: un simbolo di resistenza, di resilienza, essenziale per ricomporre l'identità italiana. Quella parte dell'Italia che vedevo da ragazzina nei film di De Sica, Comencini, Loi, mi sono messa a filmarla ed è diventata una parte essenziale della mia vita come regista.

Ho girato diversi documentari a Napoli, prima di scrivere *Criature*. Ho elaborato anno dopo anno una visione artistica, il modo in cui volevo raccontare la città. I miei primi film testimoniano di questa evoluzione: è un cinema già molto vicino ai protagonisti, un *cinéma incarné* - che tende a girare come attraverso gli occhi del personaggio principale. Sono convinta che sia essenziale ridurre attraverso scelte chiare di regia la distanza tra lo spettatore ed una realtà a lui del tutto estranea per gettare una passerella tra i mondi ed imbarcarlo in un'altra dimensione fisica e temporale.

Per *Criature* mi sono ispirata alla storia di Giovanni Savino, educatore e fondatore del Tappeto di Iqbal, nel quartiere di Barra - la sua pedagogia circense, l'insegnamento di quello che gli psichiatri chiamano la «formazione tra pari», è stata fondamentale nella scrittura della sceneggiatura, che volevo trasmettesse quel senso di ricomposizione dei valori e dell'identità di ogni ragazzo - dalla vergogna per la propria condizione, alla fierezza dell'alzarsi sui trampoli con un naso rosso, insieme, per raccontare al pubblico (diegetico e extra-diegetico) una storia nuova. Ho lavorato a monte con i giovani attori del film per creare un gruppo solidale, sincero nei propri slanci: l'allenamento circense, in questo, mi ha aiutato. Per ottenere una recitazione spontanea, scartare il melodramma, abbiamo messo settimane, decostruito e esplorato le emozioni dei singoli personaggi. Era fondamentale «fare banda» - con i ragazzi, condividere con loro musiche, letture, difficoltà ed emozioni, di modo da poter tradurre nel film la forza di quegli adolescenti che riescono a immaginare un futuro.

Nel linguaggio cinematografico, ho prediletto una narrazione in piano sequenza, che ogni giorno preparavamo a lungo con il DOP Valerio Azzali e la seconda camera Marianna Fratantoni: bisognava coreografare i movimenti della camera per «volare» da una battuta ad un'altra. Come in un teatro di posa, tutti gli attori erano pronti ad entrare in scena appena si avvicinava Valerio, e tutti, in realtà *dovevano* recitare

benissimo... E la seconda camera, spesso nello stesso asse, raccoglieva i dettagli, le variazioni poetiche. Alcune scene erano così corali e complesse che all'inizio eravamo costretti a girare un Master per capirne meglio le dinamiche. Rapidamente, abbiamo trovato il nostro ritmo: preparazione con gli attori, capendo quando avvicinarci e quando non, quando lasciare uscire gli attori dal campo, quando seguirli - e poi soli 3 o 4 take a scena, perfezionando il *legato* ogni volta. A volte, non davo lo stop a fine take: e raccoglievo le battute estemporanee degli attori come pietre preziose, tutte inserite nel montaggio. In questo, ho trovato due sparring partner ideali in Marco D'Amore e Maria Esposito, che hanno dimostrato un grande talento per l'improvvisazione.

Non volevo versare nel mero dramma sociale ma proporre un cinema popolare, pieno di speranza. Per questo ho integrato nel film elementi chiave: l'uso della lettura del *Barone rampante* come metafora della fantasia indispensabile alla crescita dei ragazzi - non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo, come diceva Rodari. Ma anche una forte dimensione musicale, che riflette la capacità napoletana a trasformare la storia in canzone, riportata nel film dal talento di Dario Sansone, musicista dei Foja, sorta di Bruce Springsteen dei quartieri, capace di condensare in «I am walking» la perseveranza di un uomo, o in un «Apress'a nuje» il richiamo adolescente alla magia e all'immaginazione.

Dal punto di vista della narrazione, un lavoro curato di *sound design* è stato necessario per ricostruire il fuori campo, trattato come un vero personaggio del film, con la sua caratterizzazione sonora: motorini che sgommano, sirene che ululano e passaggi di persone fuori dal recinto protettivo del doposcuola sono sempre presenti come un pericolo invisibile. Le sfide erano tante, per il numero di attori, la necessità di tessere delicatamente il filo tra recitazione, canto e circo.

Nel montaggio, ho poi prediletto con Alessio Doglione una narrazione stretta, densa, che non lascia il tempo al racconto di perdersi in contemplazione e restituisce l'urgenza di una vita vissuta nella tensione perenne. Dopo un inizio in *slow burn* nel quartiere, il racconto si svolge in un microcosmo composto da quattro/cinque strade, dove gli eventi si susseguono creando un'impressione di bolla... L'isola felice del doposcuola, lavorata con luci calde e suoni attutiti, si urta con la freddezza metallica della piazza di spaccio che si anima di notte... l'intento era di creare un pezzo d'Italia così confinato da diventare epico e universale. La storia poi propone un doppio *timelock* chiaro: la sfida dello uno spettacolo circense ma soprattutto l'esame di terza media, che determinerà se il protagonista avrà o meno «salvato» dal lavoro precoce e dalla presa criminale la banda dei ragazzi. Nel montaggio abbiamo inserito - come tante porte metaforiche - elementi di realismo magico: un cavallo bianco presente in un cortile, mura popolate da uccellini, un cane a tre zampe che vaga per il quartiere - che indicano allo spettatore il sottilissimo punto di passaggio tra realismo e utopia.

Ed in effetti piano piano, *Criature* scivola dal western urbano - un uomo solo che circola tra i vicoli, circondato da pericoli invisibili ma che lui percepisce perfettamente - ad una dimensione molto più onirica. Ho provato a farlo diventare un corpo filmico organico, una mia *Criatura* che alla fine non ha paura, come i ragazzi che ne sono protagonisti, di sfuggire del tutto alla realtà e di restituire la possibilità del sogno come un puro elemento di cinema.

Cécile Allegra

NOTE SULLA COLONNA SONORA

La colonna sonora che accompagna il film *Criature* è un'opera concepita per contrasto; la dimensione acustica degli strumenti si scontra con il freddo dei palazzi della periferia urbana di Napoli, dove i violini e gli arpeggi di chitarra ambiscono a delineare la stratificazione emotiva dei luoghi e dei personaggi.

La traccia principale, *I'm walking*, leitmotiv ossessivo della soundtrack, tiene per mano i pensieri del personaggio principale, il tormentato Mimmo, in un doloroso bolero trascinandolo lungo le inquiete vie dei suoi luoghi e nella sua ostinata missione. Le atmosfere musicali sono molteplici, rispecchiano l'animo della pellicola, tra gioie e inni folk, come la canzone dal sapore country *Appriesso a nuje*, brano manifesto degli allievi di Mimmo (interpretata nel film da Marco D'amore), swing circensi che accompagnano gli allenamenti dei ragazzi, violini inquietanti che raccontano l'ombra sul futuro di una generazione, sognanti picking di chitarra dalla dimensione onirica. Sempre alla costante ricerca di sound vero, sincero, suonato.

Dario Sansone

CÉCILE ALLEGRA

Nata a Roma e residente a Parigi, Cécile Allegra ha scritto e diretto numerosi documentari per Arte e France Télévisions, pluri-premiati in Francia e all'estero, prima di dedicarsi ai film di fiction. Nel 2015 riceve il prestigioso Premio Albert Londres per *Voyage en Barbarie*, documentario che racconta il calvario di giovani detenuti nei campi di tortura del Sinai. Il film vince un totale di 17 premi nazionali e internazionali. A seguito del film, crea l'ONG Limbo, che offre assistenza ai sopravvissuti dei lager della Libia. Nel 2016 scrive *Le Salaire des enfants*, finalista all'European Book Prize 2016, in cui già racconta le storie e le sofferenze dei bambini della periferia di Napoli.

Nel 2017 entra alla Fémis, scuola di cinema francese, nel laboratorio di sceneggiatura diretto da Jacques Akchoti. Nel 2019, selezionata dallo Storytelling Institute di Cannes, scrive il lungometraggio *Criature*, che vince il premio StudioCanal per la miglior sceneggiatura e il premio Wipp per il miglior pitching.

La sua prima serie, *800 volte il Watergate* – sulle intercettazioni telefoniche durante la presidenza di François Mitterrand – riceve il sostegno del Fondo per l'innovazione del CNC (Centre National du Cinema). Nel 2022, il suo documentario *Il canto dei vivi*, esce nelle sale e ottiene 9 premi, totalizzando 230 dibattiti in tutta Europa.

Nello stesso anno fonda la casa di produzione Leone in collaborazione con lo showrunner Nils Antoine Sambuc, l'attore Jonathan Cohen e il produttore Benjamin Bellecour.

Il suo lavoro di regista si distingue per la capacità di dare forma, nella finzione, a storie in gran parte ispirate alla sua esperienza documentaristica; un cinema che raccoglie l'urgenza di raccontare storie di resistenza collettiva.